

WITOLD DOBROWOLSKI (1939–2019)

Il 25 gennaio 2019 ci ha lasciato improvvisamente il Professor Witold Dobrowolski, ancora nel pieno della sua attività scientifica. Nel panorama polacco degli studiosi d'antichità classica da più di mezzo secolo egli occupava un posto importante come indiscusso esperto in etruscologia e in ceramica greca. Dal lontano 1960 fino al 2011 aveva ininterrottamente lavorato al Museo Nazionale di Varsavia, dove si era formato, era cresciuto e aveva lasciato le sue impronte indelebili nella storia dell'istituzione, che dopo la seconda guerra mondiale con le sue collezioni è diventata la più importante in Polonia per l'esposizione e la divulgazione dell'arte antica. Nella sua carriera museale aveva ricoperto tutti i ruoli professionali, da assistente fino alla guida dell'intera Galleria dell'Arte Antica negli ultimi dieci anni come capo curatore.

Tuttavia il suo percorso scientifico rimase sempre legato anche all'Università di Varsavia e alla Facoltà di Storia, dove aveva studiato l'archeologia mediterranea negli anni 1956–1962, ottenendo in seguito il titolo di dottore in scienze umanistiche (1.07.1974) e infine l'abilitazione (13.01.1993). Inoltre, per più di dieci anni, prima di andare in pensione, come professore universitario egli aveva condiviso il suo impegno museale con l'attività didattica all'Istituto di Archeologia dell'Università di Varsavia. Aveva insegnato anche con diversa intensità e frequenza nelle Università di Toruń e Łódź, nell'odierna Università del Cardinale Stefan Wyszyński a Varsavia, e nelle Accademie di Belle Arti di Varsavia e Danzica.

Come per tanti altri archeologi classici polacchi del dopoguerra la carriera di W. Dobrowolski fu influenzata e indirizzata dall'eminente prof. Kazimierz Michałowski (1901–1981), promotore della sua tesi magistrale intitolata "I bronzi etruschi del Museo Nazionale di Varsavia" (1962). A quell'epoca il prof. Michałowski, oltre alla sua attività universitaria e accademica, svolgeva anche il ruolo di vicedirettore del Museo Nazionale di Varsavia, dove aveva creato un ambiente di suoi allievi e collaboratori che partecipavano alle tante iniziative di scavo in diversi paesi mediterranei e alla pubblicazione delle raccolte museali, accogliendo anche il giovane W. Dobrowolski, ancora studente (1960). In questo contesto si capisce meglio la nascita di W. Dobrowolski come etruscologo, non soltanto per la presenza di oggetti etruschi nel museo, ma anche per la consapevolezza del prof. Michałowski dell'enorme sviluppo di questa disciplina in Italia, indubbiamente ispiratagli ancora a Leopoli dal suo maestro Edmund Bulanda (1882–1951), autore dell'interessante studio su queste tematiche (*Etrurja i Etruskowie*, Lwów 1934),



Foto di Z. Doliński.

ma anche approfondita nei contatti con Massimo Pallottino (1909–1995) e Ranuccio Bianchi Bandinelli (1900–1975), ereditati poi da W. Dobrowolski.

In un certo senso con le prime pubblicazioni di W. Dobrowolski è nata la moderna etruscologia in Polonia e, non a caso, proprio negli anni sessanta del secolo scorso furono tradotti in polacco alcuni importanti libri sulla materia, anche con la sua partecipazione come redattore (M. Pallottino, *Etruskowie*, traduzione di J. Maliszewska-Kowalska, Warszawa 1968). Senza entrare nei particolari dei suoi studi stupisce, però, la grande coerenza e costanza nell'attività scientifica. Nel giro di dieci anni la pubblicazione di diversi oggetti etruschi delle collezioni museali portò W. Dobrowolski a stendere il suo manuale dell'arte etrusca in polacco (1971). Invece, dalle rappresentazioni dei mostri marini da lui pubblicati trasse l'ispirazione per una tesi di dottorato intitolata "Di alcuni miti greci nella plastica etrusca del VI-V sec. a. C. La fauna marina fantastica", con la prof.ssa Anna Sadurska (1924–2004) come promotore e il prof. Michałowski come uno dei recensori (1974). In seguito questo tema lo avrebbe accompagnato per anni fino al libro sui miti marittimi nell'antichità classica, pubblicato nel 1987. Evidentemente egli amava ritornare sui suoi passi e riprendere le questioni analizzate nel passato.

Naturalmente studiando l'arte etrusca non si può prescindere dalle influenze artistiche e culturali greche, evidenti tra l'altro nella pittura vascolare e tombale,

quindi è del tutto comprensibile che W. Dobrowolski rivolgesse il suo interesse verso le collezioni storiche dei vasi greci in Polonia, soprattutto del Museo Nazionale di Varsavia. Bisogna, però, sottolineare che questo interesse non era motivato soltanto dalla ricerca di analogie iconografiche e stilistiche, ma piuttosto dall'amore verso la forma e il disegno nell'arte greca che ammirava come fenomeno artistico universale, naturalmente condizionato dalle circostanze storiche, ma sempre riferito all'idea del Bello. In questa prospettiva, quando W. Dobrowolski si sentiva chiamare etruscologo, a volte s'irritava e ironizzava che nello studio bisogna puntare in alto e occuparsi delle cose importanti e significative come l'arte greca e non concentrarsi sui fenomeni provinciali, circoscritti nel tempo e nello spazio, che avevano recepito solo superficialmente le influenze greche, come appunto l'arte etrusca. D'altronde anche l'arte romana, a prescindere dalla definizione, veniva da lui valutata secondo forma e organicità dell'arte greca.

Questo atteggiamento sembra denotare una certa influenza del pensiero di R. Bianchi Bandinelli, stimato molto da W. Dobrowolski, e quindi non fu casuale la sua traduzione in polacco dell'*Introduzione all'archeologia classica come storia dell'arte antica*, arricchita dall'analisi, a volte polemica, della sua dottrina, anche nel contesto dello sviluppo dell'archeologia classica in Polonia. Aveva appreso da lui che l'arte antica può e deve incidere sulla realtà contemporanea ed è sintomatico che la sua guida alla ceramica greca attraverso gli esempi del Museo Nazionale di Varsavia si apra con una domanda: "che cosa può costituire un vaso greco dipinto per l'uomo moderno?" (1977, p. 5). Con R. Bianchi Bandinelli rispose che è un documento di un'epoca storica, ma oltre a ciò può fornire autentiche emozioni estetiche. Quindi l'arte antica, cioè in realtà greca, fa parte del patrimonio umano sempre vivo, non ridotto a ennesimo classicismo e accademismo.

Gli studi sull'arte greca vista soprattutto attraverso pittura vascolare, forma e disegno portarono W. Dobrowolski sempre di più verso una maggiore consapevolezza delle caratteristiche dell'arte etrusca, testimoniata nel suo libro sulla pittura etrusca (1977). Tuttavia la sua fama internazionale, anche recentemente ricordata in un colloquio sulla pittura parietale antica da Stephan Steingraber (2018), era legata agli studi sulla documentazione delle tombe etrusche nel Settecento, da quando egli aveva scoperto la partecipazione sconosciuta di Franciszek Smuglewicz (1745–1807), un pittore polacco residente per lungo tempo a Roma, nella pubblicazione di James Byres di alcune tombe tarquiniesi. Proprio questa scoperta approfondita per anni e studiata nel contesto storico, inclusa l'analisi iconografica della documentazione pittorica, gli fornì la base per la tesi d'abilitazione intitolata "La peinture étrusque dans les recherches du XVIII^e siècle", pubblicata in tre succinti articoli (1990–1992).

Gli studi sui vasi greci del Museo Nazionale di Varsavia richiedevano attenzione per la storia delle collezioni, quindi fu inevitabile che W. Dobrowolski si occupasse della persona di Stanisław Kostka Potocki (1755–1821), tra l'altro autore di *O sztuce u dawnych, czyli Winkelman Polski* (1815), e delle sue acquisizioni di oggetti antichi in Italia, comprese quelle dei suoi scavi a Nola in Campania, nonché delle successive vicende delle raccolte del Palazzo di Wilanów presso Varsavia, per lungo tempo dimora di questa importante famiglia aristocratica. I suoi lunghi studi si conclusero con la pubblicazione della storia e del catalogo dettagliato della collezione dei vasi antichi (2007), miracolosamente salvatasi in frammenti dopo la seconda guerra mondiale e pazientemente ricostruita e restaurata nel dopoguerra. Analogamente la collezione di Isabella Działyńska (1830–1899), nata Czartoryski, portata verso la fine dell'Ottocento da Parigi nel Palazzo di Gołuchów in Polonia e recuperata in parte dai russi dopo la seconda guerra mondiale (1956), rimase al centro dei suoi interessi come esempio del collezionismo polacco dell'antichità classica. Così W. Dobrowolski si accostò alla problematica della tradizione dell'antico nella cultura e nella società di diversi periodi storici, quindi alla questione di R. Bianchi Bandinelli a cosa servisse l'arte antica.

Indubbiamente il tema della presenza delle idee antiche nella cultura polacca ed europea lo coinvolgeva sempre di più, ed è sintomatico che, pur già in pensione e libero da ruoli istituzionali, si occupasse soprattutto di questo; era orgoglioso dei suoi recenti articoli sulla questione che riguardavano sia la decorazione pittorica degli ambienti settecenteschi della villa suburbana di Łazienki dell'ultimo re polacco Stanisław Augusto, o il programma artistico del Tempio di Diana nel giardino romantico di Nieborów nei dintorni di Varsavia, sia i quadri di Henryk Siemiradzki (1843–1902), famoso pittore accademico della fine dell'Ottocento e le sue citazioni dall'antico, soprattutto dei vasi greci.

Per un po' di tempo negli anni novanta nell'ufficio del museo sedevo alla scrivania proprio davanti a W. Dobrowolski, e a me ancora giovane colpiva la sua devozione, nel bene e nel male, per il Museo Nazionale di Varsavia, sempre considerato posto imprescindibile nella sua vita professionale e personale. Mi ricordo al museo il giorno del suo colloquio d'abilitazione, stranamente anche del suo compleanno (13.01.1993), quando, non rinunciando agli impegni museali, cercava di dimostrare, come questo importante momento della sua carriera scientifica non fosse un "tradimento" istituzionale e non avesse conseguenze sul suo rapporto intimo di fedeltà verso il museo. Effettivamente quando dopo tanti anni per caso lo incontrai nel 2017 a una conferenza a Varsavia, per salutarmi e comunicarmi i suoi commenti, le sue prime parole furono: "erano bei tempi, quelli del museo, vero?"

Nel dopoguerra il Museo Nazionale di Varsavia rappresentava un centro culturale ed intellettuale molto attraente, sotto la direzione del prof. Stanisław Lorentz (1899–1991), che aveva in aiuto non soltanto il prof. Michałowski, ma anche il prof. Tadeusz Dobrzeński (1914–1999) e soprattutto il prof. Jan Białostocki (1921–1988), importanti storici dell'arte. Librava nell'aria l'idea che il museo avesse una grande missione e responsabilità nel salvaguardare e custodire il patrimonio culturale, ma pure nella divulgazione dell'arte e della cultura nella società polacca, idea che fu assimilata e continuata negli anni da tantissimi dipendenti del museo, compreso W. Dobrowolski. A quell'epoca se qualcuno cercava informazioni sulle opere d'arte in generale, oppure sugli oggetti posseduti nelle collezioni, di solito si rivolgeva non all'università, ma al Museo Nazionale di Varsavia. In quest'atmosfera è naturale che W. Dobrowolski si impegnasse molto come esperto e consulente per diversi musei, privati collezionisti, giornalisti, editori di diverse enciclopedie e compendi di storia dell'arte.

Per portare l'arte nella società, la Galleria dell'Arte Antica s'è impegnata nell'organizzazione di tante mostre temporanee in numerose città polacche, piccole e grandi, vicine e lontane. Questo compito era seguito da W. Dobrowolski con estremo zelo e piacere. Creò decine di mostre su diverse tematiche che riguardavano l'arte antica e la tradizione dell'antico, spesso in collaborazione con altri colleghi, come Aleksandra Majewska, Sabina Grzegorzółka e Krzysztof Załęski, a volte seguite anche da piccole guide.

Nei tempi bui della Polonia del dopoguerra queste iniziative avevano un ruolo molto più importante di quanto si pensi oggi. Ebbi l'occasione di seguire W. Dobrowolski nella realizzazione di qualche mostra di questo tipo e rimasi sempre impressionato dalla sua concezione dell'esposizione museale come sfida intellettuale ed estetica. Quando si arrivava nei piccoli centri museali, spesso le sale e le vetrine a disposizione non erano all'altezza degli oggetti portati dal Museo Nazionale di Varsavia, ma in queste circostanze egli si imponeva e si sentiva come un mago che con intelletto e gusto artistico riusciva a creare dal nulla una realtà rilevante e apprezzabile da tutti. Erano momenti in cui esprimeva la sua sincera passione e l'amore per gli oggetti museali, passione che di solito nascondeva dentro di sé.

Per spiegare la storia dell'arte antica nel Museo Nazionale di Varsavia nacque nel dopoguerra la galleria più grande e completa, ma anche la più moderna in Polonia, una sorta di "Musée Central" voluto dal regime comunista, che per decenni influenzò le generazioni polacche. Nel tempo, con le nuove ricerche, scoperte e i restauri degli oggetti, l'esposizione veniva sistematicamente rinnovata per rispondere alle nuove esigenze ed idee, e si poteva osservare anche qui la crescente influenza di W. Dobrowolski. Similmente a quanto accadeva per le

mostre temporanee, egli vedeva l'esposizione fissa del Museo Nazionale di Varsavia come uno specchio delle ricerche, sue e di altri, quindi mescolava spesso gli oggetti secondo le nuove idee, per esempio specificando nella ceramica greca le officine regionali, oppure creando la sezione dell'arte etrusca come l'introduzione all'arte romana. Era molto abile nel "pescare" dai magazzini museali gli oggetti che dimostravano i diversi aspetti della cultura antica, fino a stupire gli studiosi stranieri in visita al museo per quanto l'esposizione, tutto sommato piccola, fosse completa nel quadro generale.

Naturalmente l'esposizione come sfida intellettuale non esauriva le aspettative di W. Dobrowolski che la guardava anche come creazione estetica. Nei tempi ormai lontani per entrare nell'ufficio della Galleria dell'Arte Antica bisognava attraversare l'esposizione e spesso W. Dobrowolski, aprendo la mattina la porta salutava tutti con parole di rimprovero, anche per se stesso, che un certo vaso importante fosse ancora esposto male e trascurato, e una certa scultura si perdesse nella prospettiva della sala. D'altra parte nelle mostre temporanee al museo faceva impazzire tutti quando fino all'ultimo momento cambiava la posizione degli oggetti, anche tra le vetrine, cercando l'esposizione migliore e più giusta. Tutto sommato provoca un certo rammarico il fatto che la vecchia galleria dell'arte antica sia stata smantellata dieci anni fa senza riflessione sul suo valore storico come documento degli sforzi e delle ricerche di tanti studiosi polacchi del dopoguerra, e senza la garanzia che l'esposizione nuova e moderna in preparazione sarebbe stata per definizione migliore.

Nella storia dell'attività del Museo Nazionale di Varsavia W. Dobrowolski viene anche ricordato come ideatore e curatore delle tante importanti mostre temporanee. Nel 1989 fu presentata a Varsavia una grande mostra mobile intitolata "Il mondo degli Etruschi", frutto della collaborazione dei diversi musei dei paesi ancora del blocco sovietico (Berlino, Pietroburgo, Mosca, Budapest, Praga e Varsavia), nella quale W. Dobrowolski era il responsabile per la parte polacca e il curatore dell'esposizione nel Museo Nazionale di Varsavia.

Un altro grande evento è legato all'uscita, nel 2001, della bella adattamento cinematografica di Jerzy Kawalerowicz del famoso romanzo *Quo vadis?* di Henryk Sienkiewicz, accompagnata dalla mostra "Attorno a *Quo Vadis*. L'arte e la cultura di Roma ai tempi di Nerone", pensata e curata da W. Dobrowolski, particolarmente orgoglioso dell'esposizione e del catalogo. La ricordava spesso, perchè era fiero di aver portato al Museo Nazionale di Varsavia gli oggetti dai vari musei polacchi, e soprattutto dai rinomati musei italiani, ma anche di aver radunato nel catalogo i saggi di diversi importanti studiosi con un vasto quadro storico e interdisciplinare che portava dai tempi di Nerone e dei primi cristiani fino al romanzo di H. Sienkiewicz e al quadro "Dirce cristiana" di Henryk Siemiradzki.

Qualche anno dopo un'altra occasione per una sua mostra notevole la offrì la XXVII edizione delle Olimpiadi ad Atene nel 2004, commemorata a Varsavia con una mostra intitolata "L'Olimpiade. Lo sport nell'arte greca dal VI sec. a. C. al V sec. d. C.", questione seguita e studiata da anni dal curatore W. Dobrowolski, che allora riuscì a portare a Varsavia oggetti da Atene, ma anche da Parigi, Berlino e Pietroburgo e dai diversi musei polacchi, naturalmente sempre con l'indispensabile impegno di tutto lo staff della Galleria dell'Arte Antica.

Indubbiamente W. Dobrowolski aveva una personalità complessa, che suscitava negli altri sentimenti opposti, ma di sicuro fu un uomo forte, consapevole di poter sfruttare le occasioni della vita, un uomo che con rigida coerenza si era creato da solo con il suo lavoro, lasciandosi alle spalle un'infanzia difficile e poco promettente. Era un appassionato dell'antichità classica, e questa passione la

condivideva soltanto con l'amore per l'Italia, dove si recò frequentemente dall'inizio degli sessanta fino alla morte con diverse borse di studio, partecipazioni agli scavi, per esempio di M. Pallottino a Pyrgi nel 1966, a conferenze e vari soggiorni, e dove ha lasciato tantissimi amici. Quest'amore non era nato soltanto dagli studi e dai monumenti, ma era un sentimento molto intimo. Quando ricordava il Bel Paese non parlava delle splendide opere d'arte, ma diceva semplicemente che non esiste cosa più bella dell'odore di Roma quando la mattina presto si esce per le strade, dimostrando che forse era un uomo sereno e felice, malgrado tutte le difficoltà della vita.

Jerzy Żelazowski

Istituto di Archeologia, Università di Varsavia
j.zelazowski@uw.edu.pl

Bibliografia scelta di Witold Dobrowolski:

- Lustro etruskie z przedstawieniem Heleny, Turan i Dioskurów [Lo specchio etrusco con la rappresentazione di Elena, Turan e Dioscuri], *Rocznik Muzeum Narodowego w Warszawie* 9, 1965, 83–92.
- Kapuńska popielnica brązowa ze zbiorów Muzeum Narodowego w Warszawie [Il cinerario di Capua in bronzo delle collezioni del Museo Nazionale di Varsavia], *Rocznik Muzeum Narodowego w Warszawie* 10, 1966, 23–30.
- Les modifications de la manière de présenter Triton dans l'art étrusque de l'archaïsme tardif, (in:) *Mélanges offerts à Kazimierz Michałowski*, Warszawa 1966, 375–380.
- Etruskie czary z bucchero o przedzielnym wnętrzu [Le coppe etrusche di bucchero con l'interno diviso], *Rocznik Muzeum Narodowego w Warszawie* 11, 1967, 53–68.
- Tête votive étrusque de l'époque classique, *Bulletin du Musée National de Varsovie* 9(1), 1968, 1–14.
- Encore une imitation de l'Apollon de la Gemme Medici, *Bulletin du Musée National de Varsovie* 10(2–3), 1969, 55–67.
- Le miroir étrusque classique avec scene du meurtre de la Meduse, *Études et Travaux* 3, 1969, 81–91.
- Sztuka Etrusków* [L'Arte degli Etruschi], Warszawa 1971, 232 pp.
- La coupe de Cupius Carpunius, *Études et Travaux* 6, 1972, 102–110.
- La descente de Thésée au fond de la Mer, *Bulletin du Musée National de Varsovie* 13(1), 1972, 1–19.
- Poglądy Stanisława Kostki Potockiego na wazy greckie w świetle opinii współczesnych [Le opinioni di Stanislao Kostka Potocki sui vasi greci alla luce dei giudizi contemporanei], *Biuletyn Historii Sztuki* 34(2), 1972, 168–177.
- Cardiophylax* samnicki ze zbiorów Muzeum Narodowego [Cardiophylax sannitico dalle collezioni del Museo Nazionale], *Rocznik Muzeum Narodowego w Warszawie* 18, 1974, 127–143.
- Sisyphé et le komos, *Bulletin du Musée National de Varsovie* 17(4), 1976, 97–107.
- Wazy greckie I. Ceramika attycka okresu archaicznego* [Vasi greci I. La ceramica attica del periodo arcaico], Warszawa 1977, 62 pp.
- Urny chiusińskie z okresu hellenistycznego w zbiorach Muzeum Narodowego w Warszawie [Le urne chiusine del periodo ellenistico nelle collezioni del Museo Nazionale di Varsavia], *Rocznik Muzeum Narodowego w Warszawie* 21, 1977, 101–138.
- Urna wolterrańska z Ulissem słuchającym śpiewu Syren [Urna volterrana con Ulisse che ascolta il canto delle Sirene], *Rocznik Muzeum Narodowego w Warszawie* 22, 1978, 43–68.
- The drawings of Etruscan tombs by Franciszek Smuglewicz and his cooperation with James Byres, *Bulletin du Musée National de Varsovie* 19(4), 1978, 97–119.
- Malarstwo etruskie* [La Pittura etrusca], Warszawa 1979, 249 pp.

- Para małżeńska na urnach wolterrańskich [Gli sposi sulle urne volterrane], *Rocznik Muzeum Narodowego w Warszawie* 23, 1979, 41–78.
- Archaiczne „focolari” chiusińskie zdobione figurkami hippokampów [I focolari chiusini arcaici decorati con le figure di ippocampi], *Rocznik Muzeum Narodowego w Warszawie* 24, 1980, 79–99.
- Jesus with *sustentaculum*, (in:) *Ars Auro Prior. Studia Joanni Bialostocki sexagenario dicata*, Warszawa 1981, 201–208.
- Czara Malarza Thalii z Muzeum Narodowego w Warszawie [La coppa del Pittore di Thalia del Museo Nazionale di Varsavia], *Rocznik Muzeum Narodowego w Warszawie* 26, 1982, 123–153.
- Wazy greckie II. Attycka ceramika czerwonofigurowa* [Vasi greci II. La ceramica attica a figure rosse], Warszawa 1982, 56 pp.
- Smuglewicz e Byres, (in:) A. Morandi, *Le Pitture della Tomba del Cardinale*, Monumenti della Pittura Antica scoperti in Italia, sez. I, Tarquinii, fasc. VI, Roma 1985, 68–69.
- Mity morskie antyku* [I Miti marini dell’Antico], Warszawa 1987, 348 pp.
- Posłowie [Nota], (in:) R. Bianchi Bandinelli, *Archeologia klasyczna jako historia sztuki*, traduzione di W. Dobrowolski, Warszawa 1988, 173–242.
- Kultisches Brauchtum der Etrusker, (in:) G. Schade (ed.), *Die Welt der Etrusker. Archäologische Denkmäler aus Museen der sozialistischen Länder*, Berlin 1988, 29–30.
- Griechische Mythen in der etruskischen Kunst, (in:) *Ibidem*, 30–31.
- Etruskische rotfigurige und hellenistische Keramik, 5.–2. Jahrhundert v.u.Z., (in:) *Ibidem*, 249–251 e catalogo 37–38, 88–90, 129–130, 142, 146–148, 208, 222–223, 229, 242, 249, 259, 261–262, 264, 325–326, 362.
- Stanisław Kostka Potocki a greckie wazy malowane [Stanisław Kostka Potocki e i vasi greci dipinti], *Biuletyn Historii Sztuki* 50(1–2), 1988, 71–81.
- Il collezionismo di reperti umbri in Polonia, (in:) *Antichità dall’Umbria a Budapest e Cracovia*, Milano 1989, 188–194 e catalogo 204–205, 208–210.
- La Tomba del Biclinio, (in:) *Atti del Secondo Congresso Internazionale Etrusco (Firenze 26.05–2.06.1985)*, Supplemento di Studi Etruschi, Roma 1989, 205–212.
- Naśladownictwa waz greckich Stanisława Kostki Potockiego jako źródło wiedzy o jego kolekcji [Imitazioni dei vasi greci di Stanisław Kostka Potocki come fonte per la conoscenza della sua collezione], *Rocznik Muzeum Narodowego w Warszawie* 33–34, 1989–1990, 513–563.
- La Tomba dei Sacerdoti Danzanti a Corneto, (in:) H. Heres, M. Kunze (eds), *Die Welt der Etrusker. Internationales Kolloquium 24.–26. Oktober 1988 in Berlin*, Berlin 1990, 307–313.
- La peinture étrusque dans les recherches du XVIII^e siècle. I, *Archeologia Warsz* XXXIX, 1988 (1990), 27–67.
- Program Sali Balowej Pałacu Łazienkowskiego [Il programma della Sala da Ballo del Palazzo di Łazienki], (in:) Curia Maior. *Studia z dziejów kultury ofiarowane Andrzejowi Ciechanowieckiemu*, Warszawa 1990, 131–144.
- Amphore à figures noires avec une représentation du combat de Diomède et Enée, *Études et Travaux* 15, 1991, 126–132.
- La peinture étrusque dans les recherches du XVIII^e siècle. II, *Archeologia Warsz* XLI, 1990 (1991), 29–43.
- Il mito di Prometeo ed il problema del confine nell’arte etrusca, (in:) R.A. Staccioli, F.R. Fortunati, P. Pensabene, F. Taglietti (eds), *Miscellanea etrusca e italica in onore di Massimo Pallottino*, Roma 1992, 1213–1230 (= *Archeologia Classica* 43, 1991).
- La peinture étrusque dans les recherches du XVIII^e siècle. III, *Archeologia Warsz* XLII, 1991 (1992), 7–41.
- L’interesse per gli Etruschi in Polonia, (in:) *Gli Etruschi e l’Europa, catalogo della mostra*, Milano 1992, 370–375.
- Antyk w przedpokoju senatorskim Zamku Królewskiego w Warszawie. Próba uściślenia koneksji [L’Antico nell’anticamera senatoria del Castello Reale a Varsavia. Tentativo di precisare i collegamenti], *Kronika Zamkowa* 1(31), 1995, 5–26.
- Aryballosy o kształtach złożonych w zbiorach polskich [Ariballoi a forme composite nelle collezioni polacche], (in:) A. Bursche, M. Mielczarek, W. Nowakowski (eds), *Nunc de Svebis dicendum est... Studia archaeologica et historia Georgii Kolendo ab amicis et discipulis dicata*, Warszawa 1995, 117–123.
- Michał Tyszkiewicz – collectionneur d’oeuvres antiques, (in:) *Warsaw Egyptological Studies I. Essays in honour of Prof. Dr. Jadwiga Lipińska*, Warszawa 1997, 161–169.

- Acquisti italiani di Jan Działyński. Note per la storia della formazione della Collezione Gołuchów, (in:) M. Fano Santi (ed.), *Le collezioni di antichità nella cultura antiquaria europea, Varsavia-Nieborów 17–20 giugno 1996*, Rivista di Archeologia. Supplementi 21, Roma 1999, 128–135.
- La Tomba della Mercareccia e i problemi connessi, *Studi Etruschi* 63, 1997 (1999), 123–148.
- Mity a wierzenia religijne Greków [Miti e credenze dei Greci], (in:) J.A. Tomicka (ed.), *Ars Mitologica. Wokół zagadnień recepcji mitów greckich*, Warszawa 1999, 17–23.
- Ancient Art Collection, (in:) D. Folga-Januszewska, K. Murawska-Muthesius (eds), *National Museum in Warsaw Guide. Galleries and Study Collections*, Warsaw 2001, 50–80.
- Falsyfikaty dzieł etruskich w zbiorach polskich [Falsi delle opere etrusche nelle collezioni polacche], (in:) J. Miziołek, M. Morka (eds), *Falsyfikaty dzieł sztuki w zbiorach polskich. Materiały międzynarodowej konferencji naukowej zorganizowanej 21–22 maja 1999*, Warszawa 2001, 62–71.
- Neron – mit i rzeczywistość [Nerone – mito e realtà], (in:) W. Dobrowolski (ed.), *Wokół Quo Vadis. Sztuka i kultura Rzymu czasów Nerona*, Warszawa 2001, 10–17 e catalogo 66–73, 110–111.
- Smuglewiczowskie portrety rodziny Byresa [Ritratti della famiglia di Byres dipinti da Smuglewicz], (in:) Arx felicitatis. *Księga ku czci Profesora Andrzeja Rottermunda w sześćdziesiąt rocznicę urodzin od przyjaciół, kolegów i współpracowników*, Warszawa 2001, 403–409.
- Ajaks i Odys na pelike apulijskiej z kolekcji wilanowskiej [Ajace ed Ulisse nella pelike apula della collezione di Wilanów], (in:) A. Bursche, R. Ciołek (eds), *Antyk i Barbarzyńcy. Księga dedykowana Profesorowi Jerzemu Kolendo w siedemdziesiąt rocznicę urodzin*, Warszawa 2003, 175–184.
- Stanisław Kostka Potocki, kolekcjoner – klasycysta – minister [Stanislaw Kostka Potocki, collezionista – classicista – ministro], (in:) J. Miziołek (ed.), *Kultura artystyczna Uniwersytetu Warszawskiego*, Warszawa 2003, 107–116.
- Urok Gorgony. Antyczne piękno rzeźb Igora Mitoraja [Il fascino di Gorgone. Il bello antico delle sculture di Igor Mitoraj], (in:) *Mitoraj. Urok Gorgony*, Warszawa 2003, 14–39.
- Sport i igrzyska olimpijskie w starożytnej Grecji [Sport e giochi olimpici nella Grecia antica], (in:) *Piękno i gorycz sportu*, Warszawa 2004, 11–83.
- Sport i igrzyska olimpijskie w starożytnej Grecji [Sport e giochi olimpici nella Grecia antica], (in:) W. Dobrowolski (ed.), *Sport i igrzyska olimpijskie w starożytności*, Warszawa 2004, 12–27 e catalogo 65, 69, 73, 78, 92–96, 104–107, 110–111, 121–123, 132–133, 135, 140, 146–147, 165, 170–173, 176–177, 182–184.
- Amfora Malarza Edynburskiego z kolekcji wilanowskiej [L'Anfora del Pittore di Edimburgo dalla collezione di Wialnów], (in:) Arma virumque cano. *Profesorowi Zdzisławowi Żygulskiemu jun. w osiemdziesięciopięciolate urodzin*, Kraków 2006, 373–383.
- “Idillio romano o etrusco” di Henryk Siemiradzki, *Bulletin du Musée National de Varsovie* 42, 2001 (2006), 210–226.
- Sztuka starożytna w zbiorach polskich [L'arte antica nelle collezioni polacche], (in:) A. Lewicka-Morawska (ed.), *W kręgu arcydzieł. Zbiory sztuki w Polsce*, Warszawa 2007, 208–235.
- Stanisław Kostka Potocki's Greek Vases. A Study Attempt at the Reconstruction of the Collection*, Warsaw 2007, 300 pp.
- Dokumentacja grobów etruskich z Tarkwiniów Franciszka Smuglewicza [La documentazione di Franciszek Smuglewicz delle tombe etrusche di Tarquinia], (in:) J. Guze (ed.), *Złoty Dom Nerona. Wystawa w 200-lecie śmierci Franciszka Smuglewicza*, Warszawa 2008, 66–75.
- La collezione dei vasi greci di Stanisław Kostka Potocki, (in:) E. Jastrzębowska, M. Niewójt (eds), *Archeologia, letteratura, collezionismo. Atti del Convegno dedicato a Jan e Stanisław Kostka Potocki, 17–18 aprile 2007*, Roma 2008, 203–218.
- Program ikonograficzny Sali Jadalnej Białego Domu w Łazienkach Królewskich w Warszawie. Wenus – Izda – masoneria [Programma iconografico della Sala da Pranzo nella Casa Bianca di Łazienki Reali a Varsavia], *Rocznik Historii Sztuki* 37, 2012, 201–228.
- Héraclès – Triton – les Panathénées, *Études et Travaux* 26(1), 2013, 193–207.
- Treści masonskie w dekoracji Sali Jadalnej w Białym Domu w Łazienkach [I Contenuti massonici nella decorazione della Sala da Pranzo nella Casa Bianca di Łazienki], (in:) *Łazienki Królewskie. Nowe świadectwa – nowe znaczenia*, Warszawa 2013, 35–57.

- La „Salle des Arabesques” à la Maison Blanche. Programme iconographique, (in:) W. Dobrowolski (ed.), *Et in Arcadia ego. Studia memoriae Professoris Thomae Mikocki dicata*, Varsoviae 2013, 285–304.
- Świątynia Diany w Arkadii koło Nieborowa Świątynią Natury [Tempio di Diana ad Arcadia presso Nieborów come il Tempio della Natura], *Rocznik Historii Sztuki* 41, 2016, 87–128.
- Triumf Wenus Henryka Siemiradzkiego [Trionfo di Venus di Henryk Siemiradzki], (in:) J. Malinowski, I. Gavrash, K. Maleszko (eds), *Henryk Siemiradzki and Academism*, *The Art of Eastern Europe* 4, Warszawa–Toruń 2016, 177–191.
- Wazy greckie w twórczości Siemiradzkiego [Vasi greci nelle opere di Siemiradzki], (in:) J. Malinowski, I. Gavrash (eds), *What's there in the paintings of Henryk Siemiradzki?*, *The Art of Eastern Europe* 5, Warszawa–Toruń 2017, 11–44.